



COMPENDIO DI IDEE

SPIRITO NUOVO E TRADIZIONE.

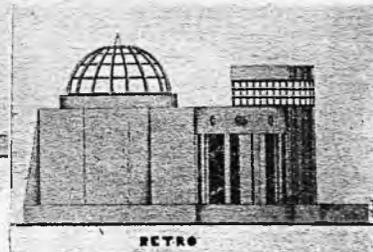
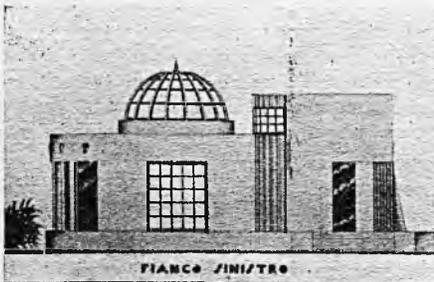
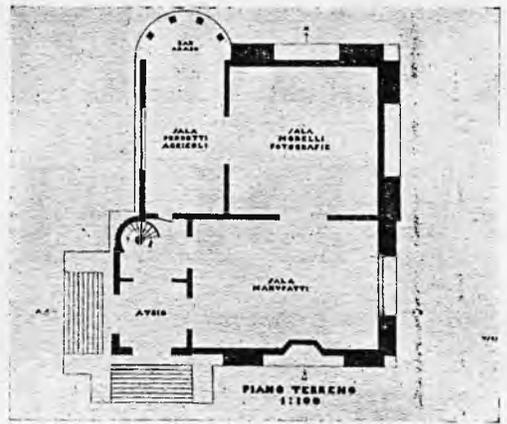
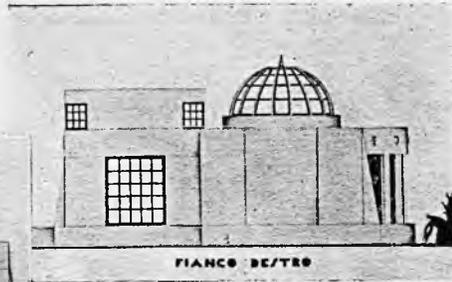
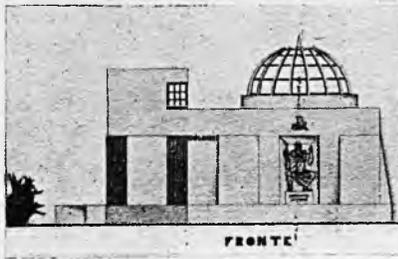
È nato uno spirito nuovo. Esiste, vorremmo dire, nell'aria, come una cosa a sè, indipendente dai singoli individui, in tutti i paesi, con apparenze e forme diverse, ma con identico fondamento, questo spirito nuovo, dono prodigioso che non tutte le epoche hanno posseduto.

Assistiamo oggi alla nascita di tutto un nuovo ordine di idee, e, che siamo agli inizi di un periodo che avrà finalmente un carattere proprio, ben definito, è provato dal frequente ripetersi di questo fenomeno: la perfetta rispondenza delle varie forme d'arte fra loro, e l'influenza che esercitano una sull'altra, caratteristiche appunto delle epoche in cui si è creato uno stile.

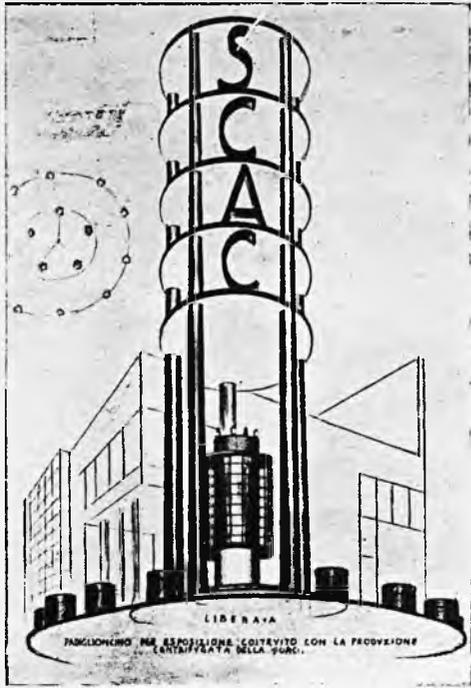
Le nuove generazioni sentono una grande necessità di chiarezza, di revisione, di ordine, un desiderio di lucidità, di saggezza. Esiste particolarmente in architettura, uno spirito nuovo; tuttavia sembra ci si ostini fin'ora in Italia, a non volersene accorgere.

Un'evoluzione è avvenuta per opera del cemento armato; questo ha portato all'architettura infinite possibilità nuove, ma tale apporto è riconosciuto soltanto dal punto di vista tecnico, mentre la straordinaria evoluzione è negata in nome del passato. Ora è invece la grande lezione del nostro passato, che continua ad essere fraintesa, ed è la maschera della « tradizione » che serve a nascondere tutte le insincerità; si continua così a nascondere lo scheletro puro del cemento armato con applicazioni più o meno disordinate degli stili antichi: rotto ogni rapporto con la struttura le facciate degli edifici, diventano organismi a sè, ripieghi decorativi, paramenti insinceri.

Credono essere « nella Tradizione » e se ne fanno paladini, quelli che trovano comodo continuare ad adoperarne abusivamente le forme. Ma troppo spesso ci si è serviti della parola « Tradizione », tanto che se ne è perduto di vista il vero significato; è dunque tempo si capisca, che sono più nella tradizione nostra, e soli ne intendono il vero spirito, coloro che cercano di produrre ex novo, che non



Architetti Rava & Larco
 Prospetti del Padiglione Coloniale alla Fiera Campionaria di Milano



Arch. Libera Adalberto
 Complesso reclamistico per esposizione.

coloro i quali riproducono a sazietà e senza ragione gli aspetti passati.

NAZIONALISMO ED INTERNAZIONALISMO.

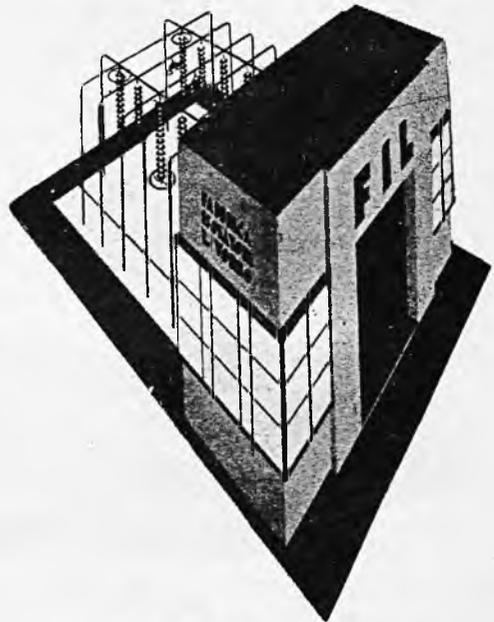
Una falsa interpretazione dello spirito nazionale, ha fatto classificare come tipicamente nostro, un certo numero di forme di effetto sicuro, scelte quasi sempre fra le più banali e più sciatte, e sanzionate dalle consuetudini della superficialità accademica. Al di là di queste classificazioni, starebbe, naturalmente, l'anti-nazionalismo, l'imitazione straniera.

La nuova architettura è infatti accusata di « internazionalismo »: e non si pensa che essendo analoghi ormai i problemi in tutti i paesi moderni, è naturale che ne derivino analoghe soluzioni, e che perciò (quantunque ogni nazione, conservi e debba conservare caratteri individuali) le nuove ricerche si svolgano necessariamente su di una base comune. Questo fatto spiega in parte quelle « somiglianze » per le quali si fanno tante accuse agli architetti nazionalisti.

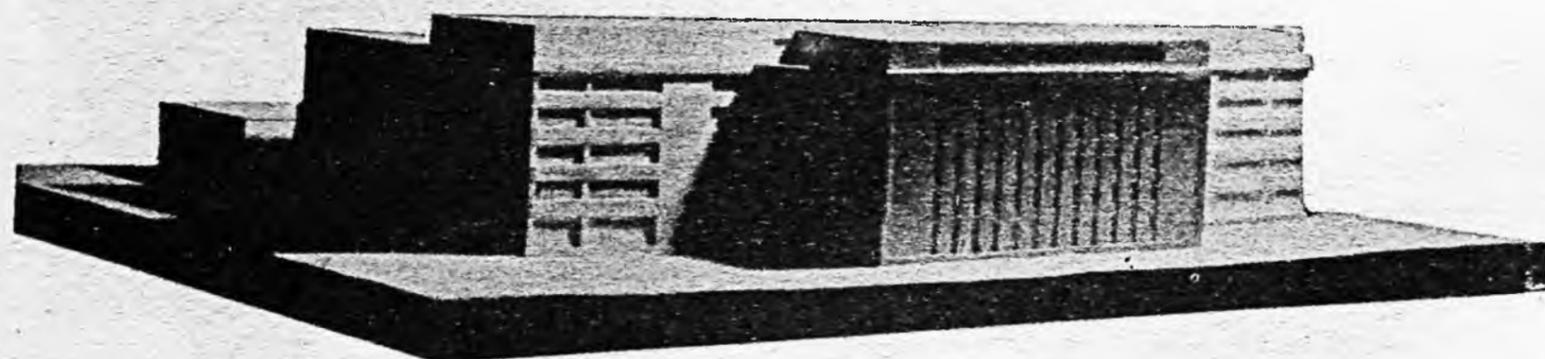
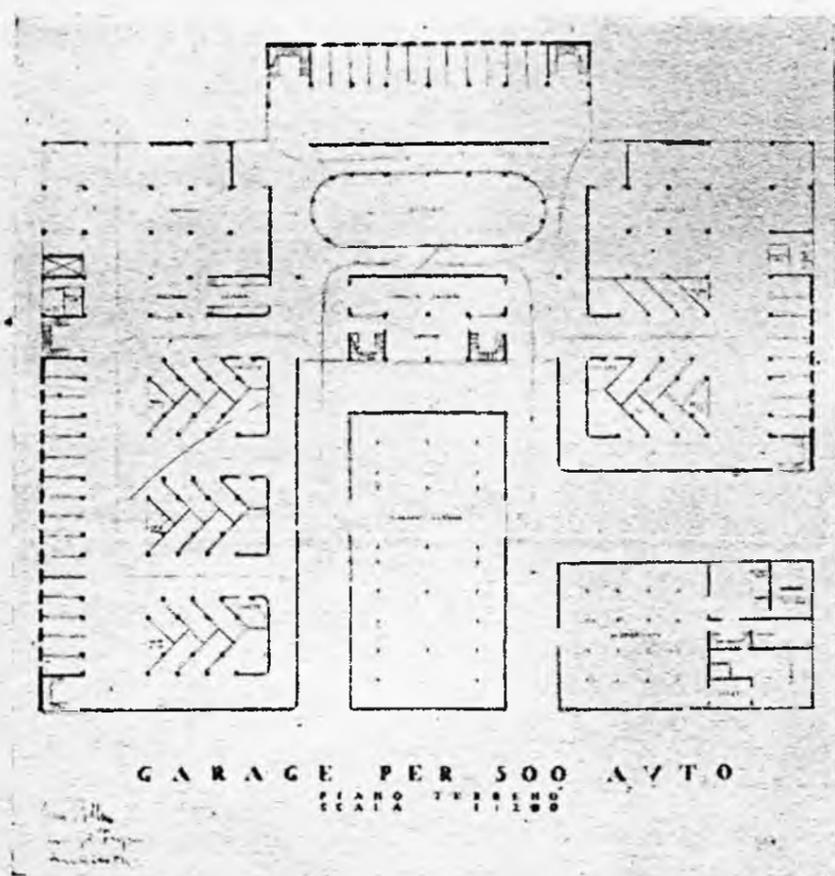
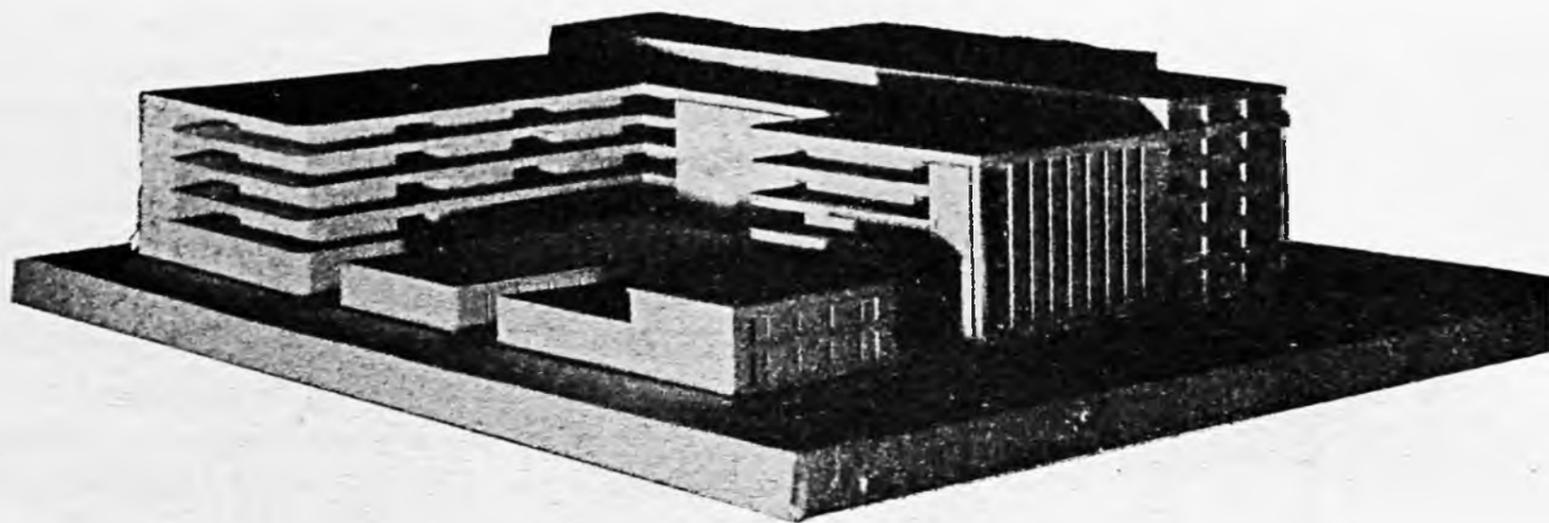
Si consideri poi che dalle nuove necessità o da un

impiego razionale dei materiali, alcune forme sono già nate, che, rappresentando la soluzione perfetta ed unica delle necessità poste, si possono considerare quasi alfabeto della nuova architettura in tutti i paesi, e ne sono il fondamento, allo stesso modo come l'elemento-colonna o l'elemento-arco, fondamentali dell'architettura passata, divennero patrimonio di tutte le civiltà. Appunto il cemento armato, presentando le possibilità di una nuova estetica, e capovolgendo alla sua stessa base la ricerca architettonica, ha potuto stabilire alcune di queste forme assolute.

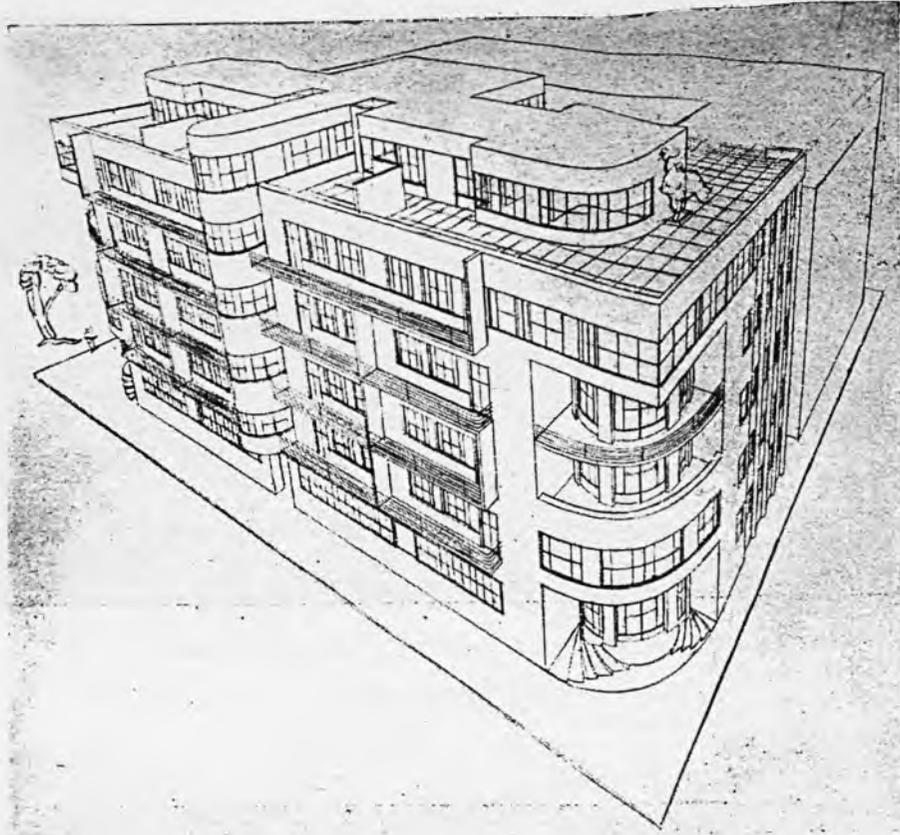
È dunque fuor di luogo parlare dell'internazionalismo come di un livellamento delle caratteristiche di ciascuna nazione, tanto più che il substrato classico che è fatalmente in noi, richiede, contrariamente alla tendenza asimmetrica di molta architettura estera (la quale, del resto, ne trae a volte felicissimi risultati) se non una simmetria assoluta per lo meno un gioco di compensazioni che equilibri le varie parti. E questa è, fra le altre, una sicura garanzia di indipendenza, per l'architettura razionalista italiana, e una ragione profonda d'originalità.



Arch. Luigi Figini
 Padiglione per la Fabbrica Isolatori Livorno.



Architetto G. Pollini e L. Figini - Garage



Architetto G. Terragni - Casa d'abitazione per la Società Immobiliare "Novocomun,"
in costruzione a Como.

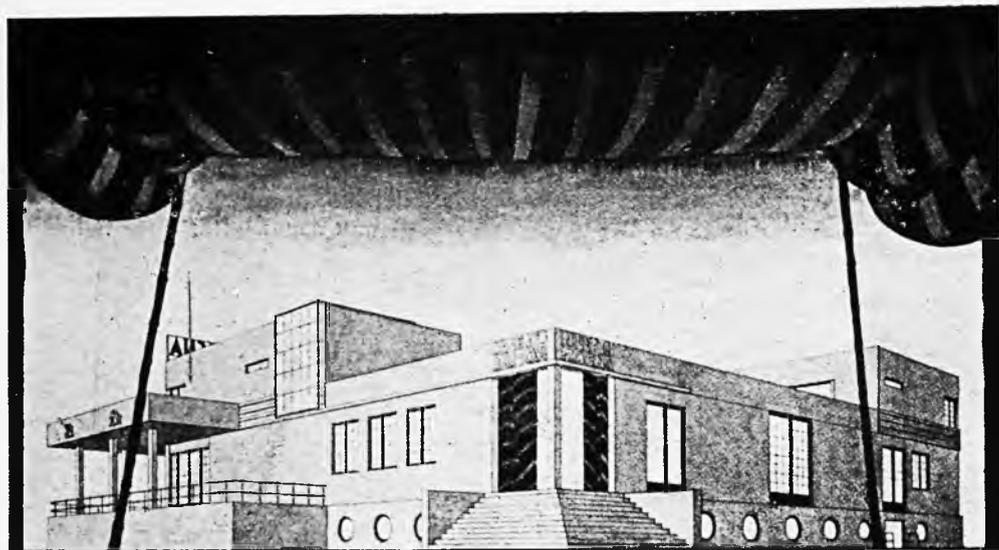
NUOVI MATERIALI ED ESTETICA NUOVA.

Un grave ostacolo all'espandersi di un'architettura veramente moderna, è l'incomprensione che incontra: la massa segue con ritmo ritardato il proprio tempo e questo è sempre in anticipo su di essa. Da questa inerzia spirituale consegue l'odio per ogni novità e per ogni cosa che di novità abbia l'apparenza.

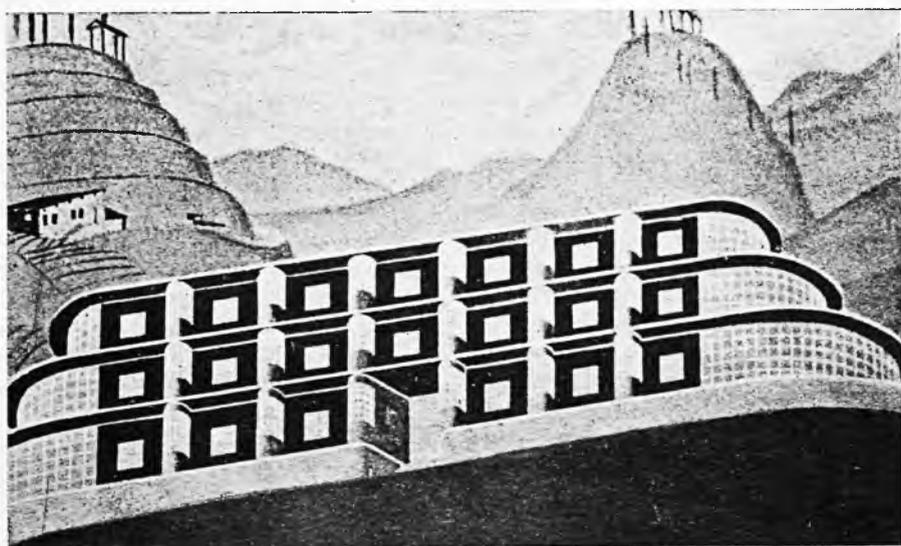
Esiste tutta una mentalità tipicamente borghese, che impedisce di vedere, persino di sospettare l'esistenza di uno spirito nuovo: caratteristica di una tale mentalità è il desiderio di una falsa e pomposa ricchezza all'interno e all'esterno delle abitazioni; si è perduto perfino il senso della parola casa, la quale deve essere ed è sempre stata nei grandi periodi d'arte, costruzione semplice e rispecchiante attraverso la veste esterna, le necessità da cui è nata.

Ora, dalle possibilità di applicazione dei nuovi materiali che la vita moderna e il dominio della macchina hanno rivelato è nata tutta una nuova estetica. L'occhio non si è ancora abituato alla sua pura grandiosità, alla sua bellezza serena, ma a poco a poco l'evoluzione si produrrà, i gusti si trasformeranno, e ci si accorgerà che, non da inutili ornati, ma dall'accostamento di pochi materiali e dalla loro perfetta lavorazione, risultano effetti della più grande ricchezza.

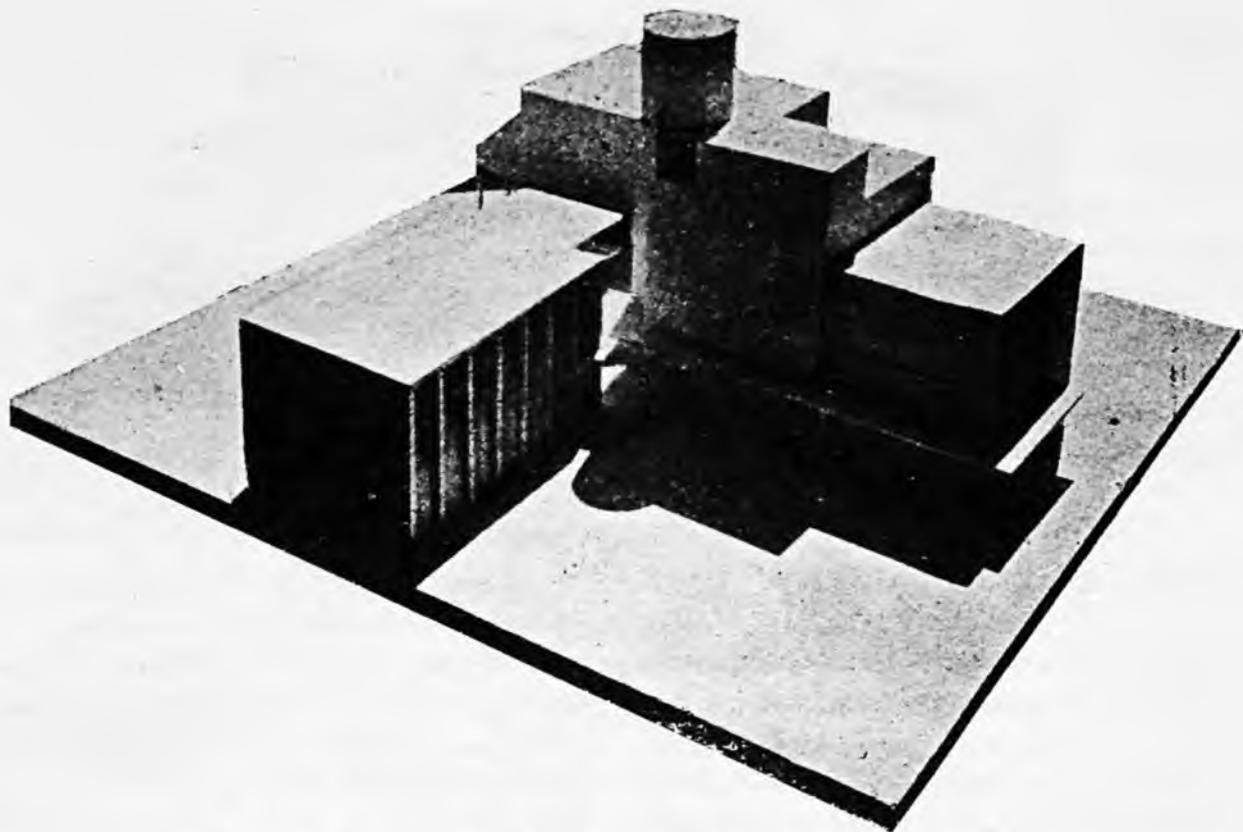
Si riconoscerà che mosaici, ori, marmi, non raggiunsero forse mai in fasto, il grado di estrema eleganza, di lusso raffinato che si può ottenere con la profonda lucentezza del cristallo, con la precisione dei profili dei legni levigati, con le lisce superfici dei metalli lucidi. Si capirà allora, che la ricchezza che ne proviene, non è minore, ma più segreta, e che, mirando alla perfezione nel semplice, è rappresentativa di un grado altissimo di civiltà.



Arch. C. E. Rava e S. Larco - Albergo a Homs



Architetto A. Libera - Albergo di montagna.



Arch. G. Terragni - Officina per la produzione del gas

SPIRITO DI NECESSITA' E COSTRUZIONI IN SERIE.

La nuova architettura, la vera architettura, deve risultare da una stretta aderenza alla logica, alla « razionalità ». Un rigido costruttivismo deve dettare le regole. Le nuove forme dell'architettura dovranno ricevere il valore estetico dal solo carattere di necessità, e soltanto in seguito, per via di « selezione » nascerà lo stile. Non si pretende affatto creare artificialmente uno stile, ma dall'uso costante della razionalità, dalla perfetta rispondenza della struttura dell'edificio ai suoi scopi, esso dovrà, per selezione appunto, risultare. Occorre riuscire a questo: nobilitare con l'indefinibile e astratta perfezione dal puro ritmo, la semplice costruttività, che, da sola, non sarebbe bellezza.

Si è detta « per selezione »: questa parola sorprende. Aggiungiamo: occorre persuadersi della necessità di creare dei « tipi » pochi tipi, fondamentali. Ora, questa necessaria, inevitabile legge, incontra le più grandi ostilità, la più assoluta incompre-

sione. L'idea della casa-tipo, sconcerta, spaventa, suscita i commenti più grotteschi, più assurdi: si crede che fare della casa-tipo, delle case in serie, significhi meccanicizzarle, costruire edifici che somiglino ai piroscafi, agli aeroplani. Non si tratta affatto di questo e non si è mai pensato di far derivare l'architettura dalla macchina: l'architettura deve aderire alle nuove necessità come le macchine moderne nascono da nuove necessità e si perfezionano coll'aumentare di queste. La casa avrà una sua nuova estetica, come l'aeroplano ha una sua estetica, ma la casa non avrà quella dell'aeroplano.

Sappiamo che parlare di « costruzioni in serie » sembra a molti abbassare il concetto di arte: si teme la monotonia, la povertà, la mancanza di fantasia, di valore creativo. Ma in primo luogo, non è detto che la varietà costituisca bellezza; in secondo luogo, anche con pochissimi elementi, quali ne offre la costruzione in serie, non è per nulla detto che non si possano variare gli effetti; e infine e soprattutto, la semplicità non è povertà, e confonderle equivale a dar prova di ben poca sottigliezza.



Arch. C. E. Rava e S. Larco - Sede di giornale

LA RINUNCIA DELL'INDIVIDUALISMO.

Almeno per un certo tempo, la nuova architettura dovrà essere fatta in parte di rinuncia; occorre persuadersene. È necessario avere questo coraggio; l'architettura non può più essere individuale. Nello sforzo coordinato per salvarla, per ricondurla alla logica più rigida, alla diretta derivazione delle esigenze dei nostri tempi, occorre sacrificare una parte della propria personalità; e soltanto da questa fusione di tutte le tendenze in una sola tendenza, potrà nascere la nostra architettura, veramente nostra.

I nostri tempi hanno particolari, imperiosissime esigenze, e occorre seguirle, rinunciando all'individualismo per la creazione dei « tipi »; all'eclettismo elegante, ai facili dilettantismi, alle ecces-

sive abilità di chi pretende « farsi una maniera » opponiamo lo spirito della « costruzione in serie ».

Questa necessità della « Rinuncia all'individualismo », teoria tipica del nostro Gruppo, è stata assai spesso fraintesa: ora, non abbiamo mai voluto proporre l'assurdo che un architetto dovesse sfogarsi a reprimere quelle spontanee caratteristiche che lo distinguerebbero da un altro; un livellamento di questo genere, non potrebbe portare nessun risultato utile e, di più, sarebbe insincero, quindi in pieno contrasto col nostro movimento.

La « Rinuncia all'individualismo » significa invece:

Non volere l'originalità ad ogni costo.

Contentarsi di produrre per la selezione futura.

Tendere in tutti i modi, con ogni sforzo all'« Unificazione dello stile, componendo possibilmente



Arch. C. E. Rava e S. Larco - Sede di giornale



Arch. C. E. Rava e S. Marco - Palazzo

tutti con gli stessi elementi.

Non temere di lavorare su una base che possa apparire arida, con mezzi che possano apparire esteticamente limitati.

Limitare anzi al massimo il numero di elementi di cui ci si serve e raffinare su questi, per portarli alla massima perfezione, alla purezza astratta del ritmo.

IL « NUOVO PERIODO ARCAICO ».

Da tutti, o quasi, in Italia, è negata al cemento armato la possibilità di conseguire valori monumentali. Invece le forme plastiche, derivate originariamente dalla tecnica, selezionandosi per opera del razionalismo, porteranno a composizione di volumi sempre più perfette; e sarà così proprio il cemento armato, fra tutti i sistemi di costruzione, il più suscettibile di raggiungere una monumentalità classica.

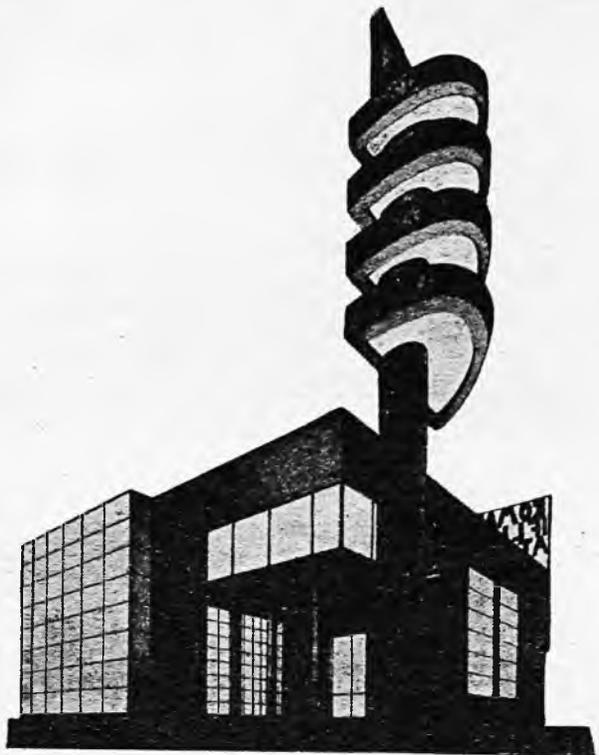
Ma, naturalmente, siamo ancora al principio di tali ricerche: il cemento armato, mentre per un verso pone alcuni legami fondamentali che costituiscono, per l'architettura che ne deriva, una delle maggiori ragioni di certezza (poichè non vi può essere arte, se non vi siano vincoli e difficoltà da superare), offre d'altra parte un magnifico, vastissimo campo di possibilità sempre crescenti.

Di più, come dal lato formale, un'analogia negli elementi esili, diritti e sottili, nella semplicità dei piani, nel ritmo calmo dei vuoti e dei pieni, in cui

l'alternanza delle ombre geometriche crea una composizione di spazi e di valori, rammenta i periodi di origine dell'architettura greca, così, dal lato del suo sviluppo, per essere al principio di un grandissimo avvenire, per non avere stabilito fin'ora che una piccola parte delle sue caratteristiche, per aspettare dalla sua naturale evoluzione, il raggiungimento di un'arte più piena, e per il fatto che questa rinascita vive in un movimento generale di rinascita, lo accompagna e lo dominerà, possiamo riconoscere appunto tutti i caratteri di un nuovo « Periodo Arcaico » nella storia dell'architettura.

L'UFFICIO DELL' ARCHITETTURA.

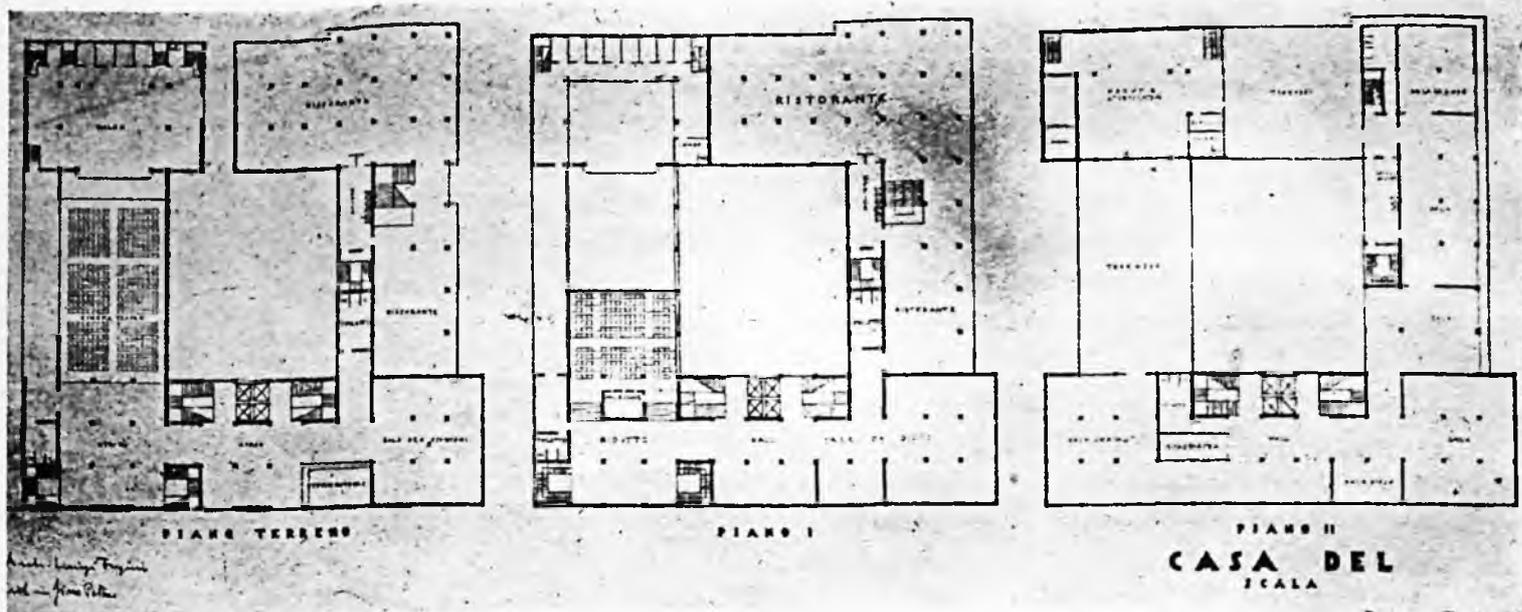
Senza rimpianti inutili per un passato che fu soprattutto felice quando, e in quanto, rispecchiava sinceramente le esigenze del suo tempo, senza eccessive pretese verso un futuro che non intendono costituire interamente già oggi, ma alla formazione del quale si contentano di avere contribuito per la loro parte di ricerche, gli architetti razionalisti vogliono unicamente, esclusivamente, esattamente, ap-



Arch. G. Frette - Padiglione



Arch. L. Figini e G. Pellini - Casa del Dopolavoro



partenere al loro tempo, e la loro Arte vuole essere quella che il loro tempo richiede.

Ma perchè il rinnovamento possa svilupparsi, trionfare, una nuova coscienza occorre si formi: occorre che, come fu da noi in passato, e come lo è oggi in alcune nazioni d'Europa, ma purtroppo in

Italia non ancora, l'opinione pubblica tutta, ritorni conscia dell'importanza, dell'ufficio dell'architettura nella civiltà di un'epoca.

Così, la coscienza del grande periodo di creazione del quale siamo agli inizi, deve portare necessariamente l'architetto a sentire come la nuova



Architetto S. Larco - Pannelli decorativi per il Padiglione delle Colonie

architettura, non solo, sia intimamente collegata con tutte le altre forme di una nuova arte, ma domini questo grande gioco di influenze di echi e di riflessi, che, attraverso la pittura, e la scultura, va dalle lettere alla musica; e l'architetto dovrà dare il « tono fondamentale » a questa nuova geometria che partecipa tanto dello spirito meccanico, quanto di quello greco (forse i due, fusi assieme,

non sono altro che la « spirito nuovo »).

Occorre arrivare a questo.

IL GRUPPO 7

(1) Ad illustrare le fotografie di progetti, modelli e disegni qui riprodotte abbiamo creduto più utile e più opportuno, anziché commentare una per una le figure (le quali consideriamo debbono spiegarsi da sé) riassumere i principi e le teorie che, proclamate dal Gruppo 7, sono ormai quelle del « razionalismo » italiano; principi e teorie dai quali appunto derivano le architetture riprodotte.



Arch. Luigi Figini

„ **Guido Frette**

„ **Sebastiano Larco**

„ **Adalberto Libera**

„ **Luigi Pollini**

„ **Carlo Enrico Rava**

„ **Giuseppe Terragni**

